

vano soffermarsi non di rado su problemi minuti ed urgenti relativi all'amministrazione esterna. Conobbero così la straordinaria importanza che l'annona poteva avere nel governo dei sudditi, specialmente di ceto povero. Si scriveva che i Rettori procuravano di accontentare la plebe con abbondanza ed « i cavalieri con festini e conviti » (1). Si sosteneva essere l'annona « uno dei poli, sopra cui si stabilisce principalmente la massima politica del buon governo ». Anche lo stesso titolo di Provveditore denotava il concetto di « provvidenza verso i popoli soggetti » (2).

Di maniere in genere « soavi et cortesi » (3) i veneziani, forse soprattutto per l'influsso del commercio, ebbero un senso di socialità assai pronunciato. L'Olmo li riteneva « liberi di lingua e di core... non prodighi nè avari, amici de' forestieri, osservatori puntuali delle leggi che concernono lo Stato » (4).

Ed amarono così il loro Stato, preoccupati di mantenerlo in una reale indipendenza, tanto da far ad essi dimenticare i legami naturali che li avvincevano agli altri popoli d'Italia, molti dei quali però, specialmente all'inizio

bili perchè tutti in particolare vogliono essere signori et si credono esser tutti Dugi », *Relazione di Venetia d'incognito autore dell'anno 1579*, manoscritto della Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma. Altrove si scriveva: « ... sono alteri; credo sii per il grande dominio che hanno. E quando nasce un fiolo ad un veneziano, per se dicono ch'è nato uno signore al mondo ».

(1) Così è scritto in altra relazione (pg. 25) del fondo sessoriano della medesima biblioteca.

(2) Ciò fu notato dal FOSCARINI, *Degli inquisitori da spedirsi in Dalmazia*, Venezia, 1831, pg. 33.

(3) DI LINDA, *Le relationi, etc.*, Venezia, 1664, pg. 591. Altrove si osservava che i veneziani avevano abito temperato e cittadino.

(4) OLMO, *Relationi...*, Venezia, 1628, pg. 20.